

LA TERAPIA DEL DOLORE

Presentazione:

E' per me un piacere ed un onore avere qui con noi il prof. Gianluigi Fanchiotti che ringrazio per avere accettato il mio invito affinché ci possa parlare a tutto campo del dolore e di tutte le sue implicazioni. Vi anticipo subito che il prof. Fanchiotti si è dichiarato disponibile, al termine di questo nostro incontro, a rispondere ad alcune eventuali vostre domande.

Le tappe della sua brillante carriera sono iniziate con il primariato di anestesia e rianimazione nella rianimazione di cardiocirurgia. Poi primario anestesista e rianimatore presso la prima chirurgia clinicizzata di Verona e quindi sempre come primario anestesista presso la divisione di ORL dell'ospedale maggiore di borgo trento di verona.

Dal 1987 ha reso operante un centro autonomo di terapia del dolore come primario ospedaliero sempre presso l'ospedale maggiore di borgo trento a verona.

In tutti gli anni della sua carriera ospedaliera è stato professore a contratto presso l'istituto di anestesia e rianimazione e terapia del dolore dell'università di verona e presso la scuola di specializzazione in chirurgia di urgenza e pronto soccorso.

Come avrete capito abbiamo qui oggi un medico di notevole spessore scientifico.

Quello che oggi si definisce come il razionale, come tale lo ha visto presente in convegni, tavole rotonde e congressi internazionali dove in lui era sempre insita l'esigenza di continuare a dare informazioni utili in tema di terapia antalgica, sull'uso dei farmaci con le loro indicazioni e controindicazioni, oltre che segnalare dopo anni di esperienza la risoluzione di patologie rare, dolorose che sono state risolte con la continua osservazione, in tanti anni di studio, evitando anche ad altri, errori di valutazione e complicanze oltre a trattamenti inutili ed inefficaci.

DOMANDE:

1°: Prof. Fanchiotti tempo fa lessi una frase di un autore del primo novecento che sul tema dolore scriveva "è una delle forche caudine attraverso la quale, nel corso della nostra vita prima o poi noi tutti dobbiamo passare". A tal proposito vorrei innanzitutto chiederle se condivide questa espressione e cioè che esistono forme dolorose che non si possono evitare né cancellare però al tempo stesso se è ancora valida all'inizio degli anni 3000 quando in molti convegni medici oggi si afferma che si può, anzi si deve vivere senza dolore.

Del resto anche un Dalai Lama del passato nel suo libro "Le 4 verità" diceva che in India per sopprimere il dolore bisogna fare leva, secondo gli insegnamenti di Bhudda, sulla forza della mente e ne sono testimonianza i fachiri sui letti di chiodi o sui carboni ardenti. Credo sia per tutti noi interessante conoscere il suo pensiero in proposito

1b: Per la sua lunga esperienza come si esce da un periodo di sofferenza dolorosa? E' un risveglio nuovo?

1c: Vorrei però fare un passo indietro con un excursus temporale di carattere storico : io credo che il dolore fin dall'antichità sia stato uno scomodo compagno di vita dell'uomo quindi riterrei interessante ascoltare dal Lei che so interessarsi anche, passatemi il termine, di medicina archeologica, come veniva affrontato e curato, per così dire, il dolore nell'antico egitto, nella grecia, nell'ippocratica, nella roma imperiale e via via nel prosieguo dei secoli.

2 Una domanda forse un po' difficile: quale il concetto del dolore che abbiamo ereditato partendo dalla storia dell'uomo?

VERSION : 0PDL 11-11-2005
LINEA : 005
SYSTEM : H6FW/XL_Image
POSITION : 0x574a91a (5744922)

INTERNAL ERROR - FALSE